



Ente Parco Nazionale del Circeo

Schema di Piano del Parco

Dicembre 2010 (Ver 1.0)

15/12/2010

Ente Parco Nazionale del Circeo

Gruppo di Piano costituito con Deliberazione del Consiglio Direttivo del 23 novembre 2010



ENTE PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO

SCHEMA DI PIANO DEL PARCO

Versione del 15 dicembre 2010

SOMMARIO

I. RELAZIONE GENERALE DI PIANO – INTRODUZIONE	8
A. L'importanza del Piano per il Parco	8
B. Metodologia, principi, struttura e obiettivi del Piano	9
C. Un Piano partecipato	10
D. Un piano multi scalare, multi settoriale e coordinato, più che sovraordinato	12
E. Un Piano Gestionale	14
II. ANALISI	16
A. Il sistema abiotico e biotico	16
1. Inquadramento	16
2. Clima	31
3. Fitoclima	36
4. Geologia, geomorfologia, idrogeologia	36
5. Acque superficiali	46
6. Vegetazione e Flora	48
7. Unità ambientali e sistemi di paesaggio	63
8. Fauna	69
9. Rete Ecologica di area vasta (connessioni con aree limitrofe) – Terrestre e Marina	70
10. Rete Ecologica del Parco – terrestre	72



Ente Parco Nazionale del Circeo – Schema di Piano del Parco – Dicembre 2010

11.	Risorse ambientali, specie ed habitat marine nell'ambito di intorno del Parco (e rete ecologica marina)	76
B.	Il sistema antropico e le trasformazioni del paesaggio pontino	80
1.	Il popolamento umano preindustriale (preistoria)	83
2.	L'utilizzazione del territorio in epoca romana e i beni archeologici associati	85
3.	Il periodo fino alla Grande Bonifica Pontina	90
4.	La Grande Bonifica Pontina, citta' e borghi di fondazione, sistemazione idraulica e sviluppo agricolo	94
5.	Lo sviluppo urbanistico di Sabaudia e San Felice Circeo dagli anni 30 ai giorni nostri e l'attuale assetto urbanistico	97
6.	La demografia nei comuni del Parco	97
7.	L'assetto socioeconomico del territorio e delle dinamiche in atto	98
C.	Le normative del Parco, il sistema della pianificazione urbanistica e quello paesistico, le questioni di diritto civile sulle proprietà	116
1.	Le vicende storiche dei territori del Parco, il Feudo del Circeo, i "livelli baronali"	116
2.	La normativa istitutiva del Parco, il sistema vincolistico originale e la nascita della città di Sabaudia	117
3.	influenze sull'assetto proprietario dei suoli e degli usi civici: il contenzioso con Terracina e tra San Felice Circeo e Sabaudia per Molella e il contenzioso sui Tumuleti di Paola	122
4.	I beni demaniali	125
5.	Il vincolo idrogeologico	126
6.	Il vincolo paesaggistico	127
7.	Gli strumenti urbanistici previgenti al 1977 (Programma di Fabbricazione di San Felice Circeo E SABAUDIA ...)	127
8.	I PRG di Sabaudia del 1978 e di San Felice Circeo del 1979 e la loro evoluzione	127
9.	La vicenda dei condoni del 1985, 1994 e 2003 e le loro conseguenze sull'edificato nel Parco	135
10.	La legge 394/91 e il comitato di gestione, la legge 179/02 e il D.P.R. 4.4.2005	136
11.	La pianificazione di area vasta (Provinciale e Regionale)	136
12.	Le iniziative di sostenibilità sul territorio (Piano energetico provinciale, Agende 21 locali, ...)	136
13.	Le Direttive Uccelli Selvatici ed Habitat e la Valutazione di Incidenza del Piano	137
14.	Il rapporto con la Pianificazione Paesistica, il PTPR e le Osservazioni del Parco allo stesso, i previgenti PTP e le Osservazioni degli EELL ai PTP	139



III. SINTESI VALUTATIVA	150
A. Punti di forza e punti di debolezza dell'area del Parco Nazionale del Circeo (Analisi SWOT e Approccio DPSIR)	150
1. Analisi SWOT	150
2. Approccio DPSIR	151
B. Visione del Piano del Parco	153
C. Obiettivi del Piano (generali)	154
1. Obiettivi per la conservazione della biodiversità	154
2. Mantenimento del valore internazionale dell'area (MAB)	156
3. Mantenimento del valore internazionale dell'area (Ramsar)	157
4. Gli obiettivi derivanti dalle normative europee e da Natura 2000 (specie ed habitat)	157
5. Obiettivi di conservazione della biodiversità (specie ed habitat)	161
6. Obiettivi per la conservazione del territorio e la difesa idrogeologica	163
7. Obiettivi per la sostenibilità ambientale	164
8. Obiettivi socioeconomici	164
9. Obiettivi per i beni paesaggistici, archeologici, monumentali, storici e culturali	166
10. Obiettivi di assetto urbanistico	166
11. Obiettivi di <i>governance</i> del Piano	169
D. Obiettivi del Piano (specifici)	171
1. Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee	171
2. Conservazione di specie ed habitat d'interesse nazionale, comunitario ed internazionale	181
3. Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	183
4. Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco	185
5. Obiettivi per la ricerca, l'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza	195
IV. INDIRIZZI ED AZIONI DEL PIANO	196
A. Introduzione	196



Ente Parco Nazionale del Circeo – Schema di Piano del Parco – Dicembre 2010

1.	Struttura degli elaborati	197
2.	Dimensione strategico-strutturale del Piano	198
B.	INDIRIZZI ED AZIONI PER GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE: Identificazione di grandi aree di naturalità omogenee	200
1.	Indirizzi ed Azioni per la conservazione della foresta demaniale (SIC IT6040014 “Foresta Demaniale del Circeo”)	200
2.	Indirizzi e azioni PER LA Conservazione del complesso dei Laghi Costieri (SIC IT6040012 “Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace e Pantani dell’Inferno”)	202
3.	indirizzi e azioni per la Conservazione del Lago di Paola (SIC IT6040013 “Lago di Sabaudia”)	212
4.	indirizzi e azioni per la Conservazione del Promontorio del Circeo (SIC IT6040016 “Promontorio del Circeo - Quarto Caldo”, IT6040017 “Promontorio del Circeo - Quarto Freddo”)	214
5.	indirizzi e azioni per la Conservazione dell’Isola di Zannone (SIC IT6040020 “Isole di Palmarola e Zannone”)	217
6.	Indirizzi e azioni per la conservazione degli ambiti marini limitrofi al Parco Nazionale del Circeo	219
7.	indirizzi e azioni per la Conservazione del Sistema Dunale (SIC IT6040018 “Dune del Circeo”)	220
8.	Conservazione della rete ecologica sulla rete dei canali, delle frangivento e delle aree agricole	221
9.	Indirizzi per le attività di prevenzione incendi e per il Piano Antincendi del Parco	221
10.	Indirizzi di gestione ecosistemica per il Piano di Gestione della ZPS (Zona di Protezione Speciale “Parco Nazionale del Circeo”)	221
C.	Conservazione di specie ed habitat di interesse nazionale, comunitario ed internazionale	222
1.	Reintroduzione del Capriolo italico (e del Gatto selvatico)	222
2.	Reintroduzione dello Scoiattolo	222
3.	Reintroduzione della Lontra	222
D.	Conservazione dei beni archeologici, storici e paesaggistici	222
1.	Conservazione e gestione della Villa di Domiziano	223
2.	Conservazione e gestione del sito archeologico della Casarina	224
3.	Conservazione e gestione del sito archeologico del Complesso del Porto-Canale di Torre Paola	224
4.	Conservazione e gestione del sito archeologico della VILLA DEI QUATTRO VENTI, della Grotta Guattari e beni archeologici diffusi a san felice circeo	224
5.	SITI PREISTORICI DEL PARCO	225
6.	Centro Storico DI SAN FELICE CIRCEO, Palazzo Baronale, Torri Costiere ed alti Edifici Monumentali	226



Ente Parco Nazionale del Circeo – Schema di Piano del Parco – Dicembre 2010

7.	Realizzazione di una Guida Turistica STORICO-Archeologica del Parco	227
8.	Sviluppo dell'ipotesi di un Ecomuseo della Pianura Pontina, delle Isole Ponziane e del Parco	227
E.	Identificazione di filiere di attività economiche sostenibili con i valori del Parco	228
1.	Realizzare un progetto di “Carta Europea del Turismo Sostenibile” del Parco, in collaborazione con EUROPARC	228
2.	Il Marchio del Parco nazionale come label di marketing territoriale e di destinazione turistica (e reti di area più vasta)	230
3.	La certificazione di qualità ambientale delle strutture alberghiere ed extralberghiere	233
4.	I servizi del Parco ed il turismo naturalistico e “365 giorni”	233
5.	La gestione balneare sostenibile come strumento per la difesa delle dune	247
6.	il turismo diportistico e marino	248
7.	Ricettività (Alberghiera e extralberghiera)	249
8.	L'agricoltura sostenibile come elemento della rete ecologica	249
9.	Indirizzi per la sostenibilità energetica del territorio del Parco e per un “Parco no-carbon”	252
10.	Indirizzi per il Piano di Mobilità Sostenibile e Ciclabile del Parco e per gli standard della rete delle piste ciclabili e il bike-sharing	254
11.	Indirizzi per il ciclo dell'acqua e il ciclo della materia (rifiuti)	255
F.	AZIONI per la ricerca, l'informazione ambientale, l'educazione ambientale, il monitoraggio, la sorveglianza	256
1.	Ricerca e Monitoraggio	256
2.	Informazione ed educazione ambientale	256
3.	Sorveglianza	257
G.	Assetto strategico-strutturale del Piano	257
1.	Sistema ambientale	258
2.	LOCALIZZAZIONE DEGLI AMBITI E POLI PER LE Attività economiche per lo sviluppo locale sostenibile	260
3.	Sistema insediativo	264
4.	CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELLE AREE CONTIGUE E perimetri di riferimento DI AREA VASTA	267
H.	CRITERI DI IMPOSTAZIONE DELLA ZONIZZAZIONE	270
I.	Criteria, indirizzi ed azioni per l'assetto urbanistico	272



Ente Parco Nazionale del Circeo – Schema di Piano del Parco – Dicembre 2010

J.	Ipotesi di zonizzazione	274
K.	Norme di Piano (per memoria, non inserite nel primo schema)	280
L.	Regolamento (Per memoria, non inserite nel primo schema)	280
V.	CARTOGRAFIE (SOLO CARTOGRAFIE PRESCRITTIVE DI PIANO; QUELLE ANALITICHE VANNO IN ALLEGATO)	281
A.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE DI AREA VASTA (area terrestre e marina)	281
B.	ASSETTO STRATEGICO STRUTTURALE (sulla base di quella di UNILT)	281
C.	ZONIZZAZIONE (sulla base di quella di UNILT)	281
D.	SISTEMA DELL'ACCESSIBILITA' E DELLA FRUIZIONE (sulla base di quella di UNILT)	281
VI.	ALLEGATI	281



I. RELAZIONE GENERALE DI PIANO – INTRODUZIONE

A. L'IMPORTANZA DEL PIANO PER IL PARCO

Il Piano per il Parco è lo strumento previsto dalla l. 394/91 per tutelare i valori naturali ed ambientali nonché storici, culturali, antropologici tradizionali del territorio dei parchi nazionali.

Il piano è predisposto dall'Ente Parco in base ai criteri ed alle finalità della suddetta legge.

Il Consiglio Direttivo si è espresso in merito ai criteri, al processo, ai contenuti del Piano del Parco, Regolamento e loro connessione con il Piano Pluriennale Economico e Sociale per le Attività Sostenibili (PPES), di competenza della Comunità del Parco, con i seguenti documenti:

- Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 22 del 13.10.2008, riguardante l'approvazione dello schema di convenzione, e allegato "documento tecnico", con l'Università La Sapienza, Sede di Latina;
- Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 1 del 23 febbraio 2009, riguardante l'approvazione del "Documento Direttore Preliminare di Piano";
- Nota del Direttore del Parco prot. 2064 del 10.6.2009 a seguito del Consiglio Direttivo n. 8 del 8 giugno 2009, riguardante la trasmissione alla Comunità del Parco del primo elaborato presentato dall'Università di Latina "Preliminare di Piano", al fine della condivisione dei "criteri" del Piano con la Comunità del Parco;
- Deliberazione del Consiglio direttivo n. 1 del 3 febbraio 2010 riguardante la presa d'atto della Deliberazione della Comunità del Parco in merito al parere sui criteri del Piano;
- Deliberazione n. 21 del 11.9.2009, riguardante "Piano del Parco. Indirizzi";
- Deliberazione n. 38 del 4 dicembre 2009, riguardante "Atto di indirizzo per il Piano del Parco e per il Regolamento del Parco";
- Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 12 del 30 aprile 2010, riguardante risposta alla mozione del Comune di Sabaudia in merito al Piano;
- Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 30 del 8 ottobre 2010, riguardante indirizzi all'Università di Latina per la stesura dell'ultima fase della convenzione finalizzata alla redazione del Piano del Parco e Regolamento.

La Comunità del parco, costituita dal Presidente della Regione, dal Presidente della Provincia e dai sindaci dei comuni nei cui territori sono ricomprese le aree del parco (Latina, Ponza, Sabaudia, S. Felice Circeo), partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicati dal Consiglio direttivo del parco ed esprime il proprio parere sul piano stesso. La Comunità del Parco ha espresso il proprio parere di competenza sui "criteri" con la propria



Deliberazione n. 1 del 21.5.2010, che è stata considerata come uno dei documenti fondanti del presente Schema di Piano.

Il piano, approvato dal Consiglio direttivo, è adottato dalla Regione dopo il suo inoltro da parte dell'Ente Parco al termine del processo di pianificazione.

L'Ente Parco del Parco Nazionale del Circeo ha affidato la redazione del piano alla Facoltà di Ingegneria sede di Latina dell'Università La Sapienza di Roma; il termine del processo di pianificazione, previsto originariamente per la fine di dicembre 2010, è stato anticipatamente concluso di propria iniziativa dall'Università di Latina nel mese di novembre 2010, al termine della fase di studio di Piano e prima della fase finale di stesura dello Schema di Piano.

Lo Stato di avanzamento presentato nel mese di giugno 2010 dall'Università Roma La Sapienza, Sede di Latina, incaricato per la produzione degli studi di supporto e del Piano del Parco (due distinte fasi del progetto), rappresenta – unitamente per gli aspetti naturalistici ai documenti già prodotti in precedenza ed in particolare gli studi preliminari del Comitato di Gestione e da ultimo la Rete Ecologica del Parco - un notevole approfondimento delle questioni generali conoscitive necessarie per la predisposizione del documento di Piano del Parco vero e proprio.

Poiché esistono ormai tutti gli elementi per consentire un confronto ed una discussione corretta e scientificamente supportata che rapidamente porti alla predisposizione di un vero e proprio Schema di Piano del Parco, il Consiglio Direttivo (documento dell'8 ottobre 2010) ha sentito l'esigenza di ribadire ed individuare, alla luce dei documenti presentati dall'Università di Latina, alcuni criteri/obiettivi per la redazione del Piano vero e proprio, criteri/obiettivi che sono in parte anche emersi anche nel recente incontro dalla Comunità del Parco con il Consiglio Direttivo stesso. Pertanto, preso atto della documentazione scientifica raccolta e disponibile e quindi anche di quest'ultimo documento dell'Università di Latina, il Consiglio Direttivo con la suddetto documento ha espresso un ulteriore indirizzo per il gruppo di Piano, che qui viene integralmente recepito.

B. METODOLOGIA, PRINCIPI, STRUTTURA E OBIETTIVI DEL PIANO

Il presente documento rappresenta un primo Schema di Piano elaborato dall'Ente Parco Nazionale del Circeo verso l'elaborazione dei definitivi strumenti di pianificazione previsti dalla legge quadro nazionale sulle aree naturali protette (L. 394/91 e L. 426/98).

L'elaborazione degli studi analitici territoriali e della stesura tecnica del Piano del Parco e del Regolamento è stato assegnato nel 2008 dal Consiglio Direttivo del Parco all'Università di Roma "La Sapienza", Sede di Latina, che si è avvalsa delle proprie competenze scientifiche e tecniche in materia di pianificazione territoriale ed ingegneria ambientale. Il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha in quell'occasione ritenuto necessario di elaborare un "preliminare", rappresentato dal Documento Direttore Preliminare di Piano, che permetteva di individuare le principali linee guida,



le direzioni da seguire, e precisi orientamenti sulle scelte che si intendono adottare per organizzare la conservazione degli ecosistemi del parco, l'assetto del territorio e l'economia locale in modo che sia compatibile con gli obiettivi del Parco individuati dalla legge. In questa prima parte di delincono le principali questioni metodologiche, che verranno poi approfondite nei documenti che sono stati prodotti dall'Università La Sapienza, Sede di Latina.

Il Consiglio (documento dell'8 ottobre 2010) ritiene che sia opportuno redigere un Piano "leggero", prevalentemente a carattere "di indirizzo", "aperto" cioè che costituisca premessa di elaborazioni di dettaglio che comunque vengono individuate in termini generali; un Piano che rappresenti dunque una "struttura" di analisi e di scelte chiare rispetto alle quali si preveda, laddove necessario, che alcuni piani/progetti tematici possano essere sviluppati e approfonditi in dettaglio successivamente: Per rendere più agevole il confronto e più rapida la procedura di redazione, è infatti opportuno che questi progetti di dettaglio vengano nel Piano chiaramente indicati ed anticipati nel Piano solo in termini di criteri ed indirizzi generali al fine di poterli valutare nel loro complesso e di poterli inserire correttamente in una cornice complessiva ed organica di gestione.

Non si chiede pertanto al Piano del Parco di essere di "dettaglio" (come ad esempio un PRG) e si ribadisce la necessità di avere una struttura di Piano "agile", sintetica, che in un contesto di chiarezza delinea le principali scelte caratterizzanti che poi corrispondono ai temi prioritari d'interesse. Si ribadisce pertanto anche il concetto di "Piano d'indirizzo" che eviti di entrare in livello progettuale di dettaglio; il documento predisposto dall'Università di Latina, certamente di grande interesse ed approfondimento, arriva ad identificare diverse opzioni di soluzioni progettuali che rischiano di distrarre dai veri obiettivi introducendo da un lato nuovi ed ulteriori temi di confronto che sono più propri di un piano esecutivo e che più propriamente dovranno essere affrontati dopo che i termini della pianificazione sono discussi, condivisi ed approvati.

Il Piano del Parco adotta come principali chiavi di lettura alla costruzione di obiettivi di conservazione, azioni conseguenti e definizioni delle attività sociali ed economiche compatibili quelle dell'Approccio Ecosistemico proposto dall'IUCN (International Union for Conservation of Nature) e quelli disciplinari della "Conservation Biology" e della "Landscape Ecology" in quanto permettono una lettura complessiva delle dinamiche biologiche ed ecologiche e di quelle economiche e sociali, con la proposta di soluzioni pragmatiche incluse e definite in processi sociali basati sul principio della informazione, della partecipazione e della condivisione con le comunità locali e nazionali delle ipotesi di soluzioni che vengono definite con l'analisi scientifica.

C. UN PIANO PARTECIPATO

Il processo di pianificazione nella norma sulle aree protette è sinteticamente distinto nelle sue fasi principali: l'elaborazione del Piano del Parco e del PPES (che la L. 426/98 dice dover essere



contestuale), la sua deliberazione da parte rispettivamente da parte del Consiglio del Parco sentita la Comunità del Parco per il primo e da parte della Comunità del Parco d'intesa con il Consiglio direttivo per il secondo, l'adozione da parte regionale, la pubblicazione, il processo delle osservazioni, la definitiva approvazione. In realtà la fase che nell'esperienza dei pochi parchi nazionali che sono riusciti a concludere il processo è risultata determinate per il successo (o l'insuccesso) delle attività di pianificazione è soprattutto risultata essere la prima, quella dell'elaborazione, che può mettere (o no) le premesse per un successivo favorevole accoglimento da parte di tutti i soggetti comunque coinvolti o comunque in grado di arrestare le fasi dell'adozione e dell'approvazione finali.

E' innanzitutto necessario chiarire i ruoli interni alla struttura dell'Ente Parco: la supervisione scientifica, il coordinamento tecnico ed operativo, l'organizzazione e la composizione dell'Ufficio di Piano, l'eventuale coinvolgimento in modo più o meno intenso di soggetti esterni per parte delle analisi o per l'intero processo tecnico. Già dalla fase iniziale la questione della partecipazione nel processo di piano va ben al di là di quanto aridamente (e insufficientemente) previsto dalla L. 394/91 con il processo di pubblicazione e osservazioni: è indispensabile costruire un vero processo partecipativo, che parta dalla condivisione in diverse fasi iniziali delle analisi, delle sintesi valutative e degli obiettivi, per poi arrivare ad un'approfondita discussione sulle azioni gestionali e sulle prescrizioni urbanistiche, normative e regolamentari.

Questo concetto non è una velleità tecnico-scientifica, ma è prassi di un approccio recente alla pianificazione che è stato ampiamente sviluppato (in altre nazioni) nei parchi, ma anche – e qui con qualche esperienza italiana in più – anche negli strumenti di pianificazione ordinaria del territorio di matrice strettamente urbanistica. La questione della partecipazione nello sviluppo del Piano del Parco riguarda almeno due livelli: quello della Comunità del Parco e quello della partecipazione degli stakeholders e dei cittadini, entrambi meritevoli di attenzione, ma sostanzialmente diversi nei possibili metodi. Il rapporto con gli EELL è fondamentale nel determinare la regia del processo di piano, e la loro partecipazione è uno dei principi della L. 394/91. Il rapporto con gli *stakeholders*, che rappresentano gli interessi specifici operanti sul territorio, è fondamentale per l'efficacia della definizione degli obiettivi e delle azioni di piano. Il rapporto con le forze sociali (associazionismo, sindacati) non può che essere un adeguato contrappeso agli interessi diretti operanti, e garantisce il raggiungimento di obiettivi realmente condivisi dalla società locale, nazionale ed internazionale. Il prerequisito per garantire l'efficacia e l'operatività del Piano del Parco è la partecipazione, intesa nel senso più ampio, in tutte le fasi del processo.

Il piano del Parco Nazionale del Circeo è quindi impostato come un processo interattivo. Tale processo prevede nel corso delle elaborazioni analitiche e progettuali condotte da gruppi di esperti di diverse discipline, il coinvolgimento degli abitanti, delle loro associazioni, degli enti istituzionali, delle imprese e della società civile in genere del territorio del Parco.



Il processo interattivo è teso a fornire ai partecipanti le informazioni di base e gli strumenti per consentire di contribuire alla formazione del patrimonio conoscitivo e delle indicazioni di assetto con le loro specifiche visioni e valutazioni nonché di permettere l'espressione della loro progettualità nelle forme e nei modi più efficaci. L'insieme dei diversi contributi sono confrontati e discussi per verificare i punti di convergenza e condivisione o quelli di divergenza e conflitto, lasciando traccia e memoria di entrambi. L'interazione avviene attraverso due principali modalità: sul web, mediante servizi internet ad essa dedicate (questionari, forum, mappe interattive, ambienti di interazione sociale, ecc); attraverso incontri in assemblee aperte a tutti, forum tematici ed eventuali gruppi di lavoro. Chiunque, singolo cittadino, ente o associazione può partecipare iscrivendosi sul sito internet o compilando una scheda distribuita durante gli incontri.

Nel documento presentato dall'Università di Latina nel mese di luglio 2010 si fa ampio resoconto degli incontri partecipativi svolti nella prima fase del percorso del Piano del Parco, che includono una Assemblea Pubblica e numerosi forum tematici.

Come già più volte espresso in più sedi, nelle prossime fasi di sviluppo del Piano è fondamentale garantire ancora ed aumentare il processo partecipativo, con specifici appuntamenti di confronto, soprattutto sulla base dello Schema di Piano che si chiede di redigere secondo le presenti indicazioni, con le Amministrazioni locali e i soggetti socioeconomici (*stakeholders*).

E' stato condiviso con la Comunità del Parco che innanzitutto verranno effettuati sei Tavoli Tecnici di discussione su specifici temi:

1. Conservazione della Natura;
2. Città e Parco; Analisi della zona urbana (urbanistica);
3. Zonizzazione;
4. Fascia dunale (e strutture balneari);
5. Questione agricola;
6. Turismo sostenibile.

Si valuterà successivamente, anche a seguito del pronunciamento del Tribunale Superiore delle Acque oltre che degli orientamenti della Regione Lazio relativamente all'accordo predisposto dal Ministero dell'Ambiente, come procedere sulla questione specifica del Lago di Paola.

I suddetti tavoli verranno fissati con un preciso scadenziario per le prossime settimane.

D. UN PIANO MULTI SCALARE, MULTI SETTORIALE E COORDINATO, PIÙ CHE SOVRAORDINATO

Il Piano del Parco, ai sensi della L. 394/91, rappresenta il livello di pianificazione sovraordinato a tutti gli altri livelli di pianificazione (tranne il complesso intreccio sviluppatosi temporalmente con le norme di pianificazione paesaggistica). Questa sua rilevanza impone un'attenta valutazione



delle previsioni più strettamente urbanistiche del Piano, che devono essere sviluppate con uno stretto collegamento con le amministrazioni locali in modo da coordinarle con le autonome previsioni dei PRG vigenti e in corso di elaborazione.

Particolarmente delicato è il caso del **centro abitato di Sabaudia**, il cui nucleo principale ricade interamente all'interno del territorio del Parco. Su questo specifico caso l'Ente dovrà elaborare indicazioni particolarmente meditate ed attente. Nell'affrontare le questioni più strettamente urbanistiche il Piano deve porre particolare attenzione al dinamico, veloce e storico sviluppo dell'edificato, a partire dalle città di fondazione, passando per le numerose costruzioni e nuclei "spontanei" sorti soprattutto negli anni '60 e '70 con complesse situazioni di ordine giuridico in parte non ancora chiarite (condoni derivanti dalla legge 47/85, dalla legge 724/94 e dalla legge 326/2003), per arrivare alle previsioni di piano dei giorni nostri, approvate e in corso di elaborazione. Una specifica attenzione dovrà essere posta dal Piano sulle implicazioni di tipo ecologico dell'espansione urbanistica esistente e prevista sull'uso del suolo, sui processi geomorfologici, sulla qualità e quantità delle acque e sull'insieme del ciclo dell'acqua, sull'inquinamento del suolo e dell'aria, ecc...

Una specifica questione particolarmente rilevante per il PNC è quella della **mobilità**, sulla quale si deve pervenire ad un chiaro quadro analitico e a specifiche previsioni organizzative. L'Ente Parco ha richiesto uno specifico finanziamento alla Regione Lazio per l'elaborazione di un Piano della mobilità sostenibile, in corso di definizione. Alcune previsioni che riguardano la mobilità sono riportate nella prima bozza di PPES della Comunità del Parco, ancora in corso di elaborazione anch'esso sulla base di un finanziamento regionale.

Il territorio e il sistema ecologico e socioeconomico del Parco Nazionale del Circeo non possono prescindere da un costante **confronto con il contesto**. Le dimensioni ridotte per un parco nazionale, l'intensa presenza delle attività agricole all'interno e all'esterno dell'area protetta, senza soluzione di continuità, che utilizzano le risorse ambientali – ed in primo luogo l'acqua – che sono le stesse che sostengono gli ecosistemi del Parco impongono una attenta valutazione di questi aspetti nell'inquadramento delle questioni che riguardano il Piano. Centrale è quindi il rapporto del Piano con le aree esterne al territorio del Parco (anche pensando allo strumento delle Aree Contigue, che peraltro finora non ha trovato soluzioni operative se non in pochissimi contesti reali), il cui sviluppo, e le pressioni derivanti, sono fondamentali nella conservazione dei valori compresi nell'interno. È quindi indispensabile coordinare fortemente le previsioni del Piano del Parco e del Regolamento con il Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili elaborato dalla Comunità del Parco (art. 14 comma 2 della L. 394/91).

In tali previsioni dovrà anche essere valutato il rapporto con le **aree contigue**, e un'ipotesi di loro delimitazione e regolamentazione da proporre alla Regione Lazio, oltre che una valutazione dell'opportunità dell'eventuale ampliamento del Parco ad aree esterne.

Lo strumento di riferimento principale con il quale il Piano del Parco deve dialogare nell'inquadramento di contesto è il Piano Territoriale Provinciale (PTPG), recentemente elaborato dalla Provincia di Latina, ed attualmente in corso di adozione, nella quale il Parco Nazionale del Circeo è interamente ricompreso. La previsione del PTPG per il territorio del Parco è un "hic sunt leones", in quanto l'intero territorio del Parco è incluso in una zonizzazione a parte, che rinvia agli strumenti di pianificazione specifici dell'area protetta.

Una delle maggiori aspettative che riguardano il territorio dell'area protetta è lo sviluppo della sua potenzialità di **creare occasioni di sostenibilità, di economia compatibile e di occupazione locale**. Il legame tra aspettative di sviluppo economico, la limitatezza delle risorse naturali nell'area di studio (già a partire dallo stesso spazio disponibile) e la crescente domanda di superfici per ulteriori interventi di urbanizzazione è uno dei nodi – e forse il nodo principale – gestionale del Parco. La legge quadro sulle aree naturali protette prevede uno specifico strumento per sviluppare tali temi, che è il Programma Pluriennale Economico e Sociale per lo sviluppo delle attività compatibili (PPES), assegnato



come competenza alla Comunità del Parco. Il PPES del PNC è in corso di elaborazione a cura della Comunità del Parco, grazie ad un apposito finanziamento della Regione Lazio, ed è attualmente in una fase piuttosto avanzata.

Il Piano del Parco dovrà garantire un'omogenea elaborazione coerente con il PPES, e viceversa; nel corso del 2011 si prevede la redazione dello Schema di Piano del Parco, che permetterà la messa in coerenza dei due strumenti. La legge 426/98, che ha modificato la L. 394/91, prevede che il PPES e il Piano del Parco, proprio per la necessità di una loro elevata integrazione, siano elaborati contestualmente tra di loro. Si rinvia alle osservazioni sviluppate sulla prima bozza di PPES per ulteriori approfondimenti sul tema.

E. UN PIANO GESTIONALE

Il Piano del Parco ha anche un possibile valore, che sarà il primo ad essere operativo con la sua elaborazione da parte del Consiglio Direttivo anche prima dei processi formali che riguardano soprattutto gli aspetti urbanistici, riguardo all'essere una linea di indirizzo gestionale generale sull'intero territorio dell'area protetta e nell'ambito dell'intera sfera di attività dell'Ente Parco. La struttura organizzativa dell'Ente potrà utilizzarlo immediatamente da questo punto di vista per informare i propri programmi operativi pluriennali ed annuali. Dal punto di vista della programmazione delle infrastrutture da realizzare da parte dell'Ente Parco (e potenzialmente anche da parte degli enti locali territorialmente interessati e da parte della Regione Lazio) il Piano deve essere uno strumento che elenchi previsioni di ampio respiro, ma anche priorità ed urgenze. La programmazione delle opere pubbliche dell'Ente potrà quindi avvenire alla luce di queste indicazioni integrate, ed il Piano Triennale delle Opere Pubbliche essere fondato su rigorose analisi e previsioni di scenario, come spesso richiesto dagli organi regionali, nazionali, europei ed internazionali che si occupano di programmazione e che erogano fondi.

Anche la programmazione annuale delle attività dell'Ente, che si sviluppa soprattutto nell'approvazione delle previsioni di bilancio, e nei programmi di gestione della direzione, nonché nei sistemi di obiettivi e del controllo di gestione, potrà utilmente tener conto delle indicazioni e delle prescrizioni del Piano.

L'approccio generale alle strutture del Parco per il turismo è come migliorare la qualità ambientale delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere esistenti, attraverso un esame critico delle localizzazioni (attuali e potenziali), e con uno sviluppo delle forme di autoregolamentazione dei cicli di consumo delle strutture (es. esperienza del parco con il "label" verso la certificazione ambientale degli alberghi). Questo approccio, come la piena sostenibilità ambientale delle strutture, andrà garantito ovviamente per gli ostelli, foresterie ed eco alberghi del Parco. Negli indirizzi di piano è centrale la questione dell'ipotesi di aumento della ricettività turistica specifica per il turismo naturalistico, con politiche dovranno privilegiare l'utilizzo al di fuori della stagione turistica attuale, strettamente concentrata in luglio e agosto, delle strutture esistenti, creando una proposta alternativa destagionalizzata legata al turismo sostenibile. Saranno incentivate le forme



diffuse sul territorio (agriturismi, bed and breakfast, alberghi diffusi nei centri storici, in particolare San Felice Circeo).

A livello di offerta andrà sviluppato un raccordo tra strutture del parco e strutture esistenti sul territorio nel campo del turismo naturalistico, in particolare con la messa in rete di musei, centri visite, sentieri natura, aree didattiche e per l'educazione ambientale, sentieristica pedonale, ciclabile e a cavallo. Nel Piano dovranno essere sviluppate linee guida per la costruzione di un successivo Piano di Interpretazione. A tal proposito nel presente documento di sviluppano precise ipotesi (vedi oltre). Una specifica attenzione nel Piano andrà quindi prevista per lo sviluppo di infrastrutture per il turismo naturalistico, l'interpretazione naturalistica e il birdwatching, attività di notevole interesse turistico soprattutto internazionale (esiste uno specifico e ricco mercato europeo e americano). Dovranno essere individuate le linee guida per la localizzazione di torri di avvistamento, capanni, sentieri schermati nell'area delle zone umide, e connessi in un circuito integrato su tutto il territorio dell'area protetta, e con una logica di distretto (Lago di Fondi, ...). E' già stata prevista nell'area di Cicerchia (omonimo casale) una struttura di riferimento per ornitologi e birdwatchers, la cui gestione potrebbe essere assegnata ad una organizzazione esterna specializzata (associazione ambientalista, cooperativa, ecc...). Sulla base di tale programmazione potranno essere attivati canali con tours operators specializzati britannici, tedeschi, olandesi, americani e canadesi proponendo la destinazione anche in associazione con il turismo archeologico in zona o nell'area romana.

Le informazioni contenute nella parte analitica del Piano del Parco sono da intendersi come una sintesi estrema dei lavori di ricerca, di approfondimento, analitici e cartografici che sono stati sviluppati nel corso dell'ultimo decennio (e anche in precedenza) sul territorio del Parco da parte del CFS – Gestione Ex ASFD prima, dal Comitato di Gestione poi ed infine dalla Gestione Commissariale e da ultimo dall'Ente Parco. Si rinvia agli elaborati specifici tematici, man mano citati nel testo, per ogni ulteriore approfondimento.